

MOSTRE

Gianbecchina a «La Persiana»

La Galleria LA PERSIANA di Palermo ha ospitato, dal 6 dicembre 1986 al 6 gennaio 1987, una Mostra di Acquerelli di Gianbecchina, abbracciante il periodo 1935-1986.

La Mostra, che è stata introdotta da una brillante esposizione critica del dottor Antonio Collisani, è stata inaugurata dal dott. Ignazio Cantone, Presidente della Provincia regionale di Agrigento. Presente anche l'Assessore al Turismo dr. Morreale.

La Mostra, come sempre avviene quando espone Gianbecchina, ha avuto una larga partecipazione di pubblico, che ha espresso sinceri consensi.

Sciamè a «La Giara»

Vincenzo Sciamè, con le opere del ciclo «Finzioni di rossi silenzi», ha esposto, dall'8 al 20 novembre, alla Galleria LA GIARA di Velletri.

Anche Velletri, la Città in cui vive l'Artista, ha tributato a Vincenzo Sciamè un successo clamoroso, sia come partecipazione di pubblico, che dal punto di vista critico e commerciale.

La Mostra è stata visitata, tra gli altri, da importanti personalità del mondo dell'arte e dello spettacolo.

Artisti sambucesi a Salaparuta

S. Giaccone ed E. Maniscalco

Il 20 dicembre, nei locali del Circolo «G. Verga» di Salaparuta, si è inaugurata la Mostra di pittura di Enzo Maniscalco e Serafino Giaccone.

Il Presidente del sodalizio Mario Lombardini ha sottolineato lo sforzo di Salaparuta, una volta completata la ricostruzione, di diventare una comunità a dimensione d'uomo, una cittadina culturalmente avanzata.

Alfonso Di Giovanna si è complimentato con i responsabili del Circolo per il fervore organizzativo che li anima ed ha auspicato una sempre maggiore collaborazione culturale e sociale tra Salaparuta e Sambuca.

Il vice-Sindaco, dr. Francesco Musso, ha portato il saluto dell'amministrazione comunale.

Sulla Mostra riportiamo la presentazione di Salvatore Maurici.

L'arte del pittore Enzo Maniscalco è singolare e sofferta, una esperienza frutto di ricerca individuale che si muove in ambienti in cui vanno emergendo, in modo preoccupante, tutti quei valori legati al denaro, alla mercificazione dei sentimenti universali, in una comunità in cui sempre più forti e stridenti si vanno facendo i contrasti sociali; in modo particolare quelli legati al pianeta donna, al suo bisogno di libertà.

La produzione più recente di Enzo Maniscalco è piena di influenze freudiane, le donne che esso raffigura non sono immagini rassicuranti di madri e di mogli borghesi che affettuose e discrete sovrintendono allo svolgere normale della famiglia. Esse sono paragonabili all'ambigua e tentatrice Salomè che danza voluttuosamente per ottenere la testa del Battista.

Le donne che traspaiono dalle opere dell'artista sambucese, sono piuttosto raffigurati come esseri misteriosi e terribili, provenienti dal mondo degli inferi.

La donna domina il mondo, perché è la sola a possedere nella sua sensualità il segreto della morte e della sua sconfitta. La bellezza, le forme invitanti, sono le immagini più inquietanti di questo essere.

E' una donna che assume l'immagine della Medusa materializzandosi da un cie-

lo verde-scuro, spietata ed indifferente, una divinità che può generare la vita, essendo essa stessa donna e madre, o anche corrodere il mondo e trasformarlo in forme geometriche spezzate e prive di luce.

Un pittore che esprime una tavolozza di colori dai toni scuri dove il verde, o il giallo usati in particolari tonalità fanno risaltare maggiormente la sofferenza, il dolore, il desiderio.

Paragonata all'arte figurativa e mestierante dei molti soggetti che operano in questo campo, la pittura dell'artista sambucese ci appare fresca ed espressiva perché equilibrata e piena di speranza è il cuore di chi la esprime.

Il pittore Serafino Giaccone appartiene all'ultima generazione. La sua pittura ha diversi punti in comune con Maniscalco. Anche il giovane Giaccone ha la donna come soggetto dei suoi lavori, ma essa viene rappresentata con i colori della freschezza e della sperimentazione tipiche della giovane età dell'artista. Vi si può trovare il segno sensuale e provocante, spesso malizioso che rende i suoi lavori interessanti e piacevoli.

Salvatore Maurici

I due pittori visti dal poeta

ENZO MANISCALCO

E' un pittore bravissimo, un artista chi subito t'afferra e ti conquista. Nni chista etati in cui pietà s'impetra dipinci quatru d'animi di pietra.

SERAFINO GIACONE

Maravigghiusi mäscuri mustrasti e quadri. Bona arrinisciu la festa. Nta un sulu quatru un dubbu mi lassasti: Picchi senza la testa la fimmina ch'aspetta la pittasti?

Pietro La Genga

Salvino Trubiano

Dall'8 al 18 dicembre 1986, nei locali del Circolo G. Verga di Salaparuta; ha esposto il nostro concittadino Salvino Trubiano.

Le sculture presenti alla mostra di Salaparuta erano in gran arte rinnovate rispetto a quella sambucese realizzata l'estate scorsa nei locali di Palazzo Panitteri.

Salvino Trubiano appartiene a quella generazione di sambucesi che, seppure marginalmente, ha sofferto la crisi economica e l'emigrazione della nostra comunità. Costretto a troncarsi gli studi per contribuire con il suo lavoro al mantenimento della famiglia, è diventato presto un apprezzato artigiano, ma la grande sensibilità ed il buon gusto di cui è dotato, gli hanno permesso di superare il difficile confine tra lavoro artigianale ed arte ed è riuscito a trasformare i segni visibili del suo lavoro nei simboli universali del-

l'arte.

Trubiano lavora la pietra grezza animata da un grande desiderio di riscatto sociale. Ha intuito da tempo che la materia ha un'anima nascosta, le cui linee armoniose vengono celati da una scorza ostile. Lo scultore aggredisce la pietra con maestria e mette a nudo la materia dandogli forme e linee che sono di grande effetto. Possiamo ben dire che le sculture del nostro concittadino sono messaggi di pace e di fratellanza nel mondo.

Meritevoli d'attenzione sono le ultime opere del Trubiano realizzate in alabastro, pietra dura e difficilissima da lavorare, ma con risultati di grande effetto scenico e cromatico. Inoltre i soggetti realizzati nei cangiamenti di colore acquistano significati misteriosi che risultano particolarmente apprezzabili.

Sama

RECENSIONI... RECENSIONI... RECE

Pietro La Genga: - LUCI E OMBRE
Ed. ASLA, 1984, Palermo

Quest'opera poetica di Pietro La Genga dimostra come l'Autore di «Ascendere» e di «Munnu riversu» (volumi già pubblicati rispettivamente nel '64 e nel '72) giammai rinnega il suo mondo morale, sociale e religioso per sempre più attingere a cime eccelse.

Non si tratta di un libercolo lirico dove il poeta dà sfogo al suo interiore sentire per appagare il bisogno di dare alle stampe una sua creatura con pregi e difetti. Il La Genga ci dà una raccolta di poesie che unisce alla cromaticità pittorica dell'espressione un contenuto di pensiero, il quale affonda le radici nel tempio dello spirito onde mettere a nudo il mondo dell'amore universale e per la natura tutta e per la tanto auspicata fratellanza tra le genti e per l'adamantina credenza in quell'Essere supremo che «affanna e consola».

Poesia, dunque, che non è semplice «flatus vocis», non lascia il tempo che trova, non s'identifica con la ricerca affannosa di rime, ma che esprime compiutamente l'interiore bontà di un'anima assetata di luce e di maggiori orizzonti umani e sociali.

Dalla odierna realtà di un vivere materialisticamente e che sconfina nell'odio, nel libertinaggio, nella sete di potere, nella persecuzione politica, religiosa e sociale, il poeta La Genga inalbera lo sguardo verso lidi superiori là dove non vi è l'«homo hominis lupus», ma un fratello, amico, padre che vuole camminare assieme agli altri ed attingere a quella spiritualità per cui Cristo Gesù lasciò il messaggio agli uomini di buona volontà.

Poesia, dunque, sincera, sociale, cristiana e tanto ricca di eterne armonie. Il libro è degno della buona tradizione italiana letteraria e può benissimo stare tra la migliore produzione contemporanea.

Gino Parente

«EMOZIONI»

Poesie di Giuseppe Sparacino
1986, Editrice «Lo Studente», Palermo

Mentre leggevo le poesie di Sparacino, mi venivano in mente i «Carmi» di Catullo, il poeta latino, cantore per eccellenza dell'amore, l'amore senza ingiustizie, l'amore senza ipocrisia, l'amore contro la farsa «fatta in ginocchio con velo bianco - e imene rotto...» (Le vere). Ma, a differenza di Catullo, poeta dotto, Sparacino è autore di modesta cultura letteraria, in cui, però, il sentimento si esprime con maggiore immediatezza. La raccolta del poeta sambucese comprende 36 componimenti, il cui motivo conduttore è la donna in cui s'incarna l'amore.

La donna, si sa, è stata sempre soggetto e oggetto d'ispirazione, dalla poesia orientale

alla poesia greca, romana, medievale e moderna. Chi non ricorda Saffo nella lirica greca, la poetessa che muore disperata per amore, o Lesbia nella poesia latina, che fu gioia e tormento del poeta Catullo? Sparacino, forse, ignora l'esistenza di queste donne, ma la sua poesia nasce dall'amore di una donna, che gli ha conquiso il cuore. E' una donna vera, è una donna immaginaria? Poco importa, perché nessuno può impedire al cuore di sognare. Egli la canta come «donna», nell'accezione latina del termine, cioè come signora, dominatrice, regina della sua vita.

Egli la desidera tutta sua, nell'interezza del corpo e dei sentimenti: o tutta intiera o niente. Egli vuol sapere tra quali cose ella metta il suo cuore innamorato, quale posto occupi nella graduatoria degli amori di lei. Lei è il suo pensiero dominante. Vorrebbe accarezzarla all'infinito, sentire ancora e sempre le proprie labbra sulle sue. Quando la sua donna è lontana, si sente come annullato nel vuoto: la natura perde i suoi colori vivaci e tutto si ammantava di un verde cupo. Egli vive nei suoi occhi e si accende del suo sorriso lontano. Agli occhi suoi innamorati ella gli appare «mille volte bella. Armonia vivente, elegante, magnifica. Scrigno colmo di sorrisi, ...». Si arriva così alla cristallizzazione dell'amore, quando la donna amata ci pare il simbolo della perfezione.

Nella raccolta, però, non mancano altri componimenti d'ispirazione diversa, in cui la corda del sentimento raggiunge vibrazioni insolite. Si leggano, ad esempio: «A Enzo con amore», in morte del fratello, il giovane manovale, caduto da un'impalcatura e la lirica «Al poeta», in cui Sparacino enumera le brutture del mondo «la nuvola nera - che cuvelena la gente», «l'asfalto - macchiato di sangue», «l'unica carne - che si vende, - il padre ch'emigra», «il Sud - che piange in rovina», «la pensione di fame», «la violenza spietata»...

Ma non sono solo queste le brutture, ce ne sono ben altre e non meno infamanti per una società che si dice civile e democratica. In un'altra poesia dal titolo «L'eroe», Sparacino ci mette sotto gli occhi fatti e misfatti di una società dagli stridenti contrasti di nobiltà e di miseria, di emarginazione e di aberrante solitudine in cui «un pensionato s'impicca, - una ragazza madre si butta dal treno, - un vecchio è morto di freddo».

Un libro, tutto sommato, di sincera ispirazione, in cui all'amore, dettato dalla passione, si accompagnano altri motivi, dove il sentimento è meno vibrante, ma più pacato e dolente. Anche il linguaggio risente dei motivi di ispirazione: più turgido e più vemente nelle liriche d'amore, più contenuto e sereno nelle altre liriche. Qualche neo nel lessico, in cui, talvolta, la parola esce fuori dei binari dell'uso corrente per acquistare significati non sempre appropriati a prima vista.

Vincenzo Baldassano

HUMOR NOSTRANO

L'IRAN HA ROTTO I RAPPORTI DIPLOMATICI CON L'ITALIA

Un grave ed inaspettato incidente diplomatico è scoppiato tra l'Iran e l'Italia a causa di uno sketch trasmesso dalla televisione nel varietà FANTASTICO. Nel programma del sabato sera il trio comico Solenghi-Marchesini-Lopez aveva rappresentato in maniera ridicola l'ayatollah Khomeini, massima autorità politico-religiosa del paese.

E' bastato questo sketch per irritare le autorità governative iraniane che hanno proceduto al ritiro del loro ambasciatore da Roma.

Il comportamento del governo di Teheran ha sorpreso tutti gli italiani. Un'indagine svolta dalla Demoskopia su un campione di 1000 italiani ha dato i seguenti risultati: il 70% degli intervistati ha ritenuto esagerata ed inopportuna la reazione degli iraniani; l'80% delle donne ha ribadito che, nonostante tutto, continuerà a farsi vedere per strada con il PERSIANO.

COMUNICATO

Ci informano che la BUCA vuota segnalata nei giorni precedenti in Via Belvedere è stata prontamente riempita.

La Direzione dell'ufficio Postale ringrazia i cittadini per la cortese collaborazione.

INCIDENTE SUL LAVORO A SCIACCA

Da qualche settimana è entrata in vigore l'ordinanza del Sindaco che impone agli automobilisti l'obbligo del disco-orario. Il provvedimento ha migliorato il problema del posteggio soprattutto nella piazza Mariano Rossi, crecevia obbligatorio per forestieri e saccenti.

Contemporaneamente è aumentato il lavoro per i vigili urbani impegnati a controllare l'ora di arrivo e di partenza degli automobilisti.

Durante uno di questi controlli il vigile urbano Semprenordine ha accusato un diffuso malessere ed è stato ricoverato al pronto soccorso dell'ospedale.

I sanitari del nosocomio hanno diagnosticato allo sfortunato Semprenordine un'ernia al disco del 7° livello guaribile in 45 giorni.

Durante questo periodo l'interessato dovrà osservare 100 ore di riposo... straordinario.

E' NATO IL PORTABORSE

E' stata approvata in questi giorni la legge che istituisce l'assistente del deputato, chiamato anche portaborse.

I giovani interessati a questa nuova professione potranno presentare domanda di assunzione presso le segreterie... politiche locali purché forniti di tessera... di partito.

Si consiglia di fornirsi dei seguenti strumenti necessari all'espletamento della professione: 1) borsello portadocumenti in pelle di pitone; 2) valigia 24 ore di cuccodrillo; 3) scrittoio portatile in pelle di vipera.

iceberg